



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Sezione di Milano «Oswaldo Galmarini» Piazza Morselli, 3 Milano

Onore comunista a Saverio Saltarelli Militante di Rivoluzione Comunista Nel 50° anniversario del suo assassinio da parte delle forze dell'ordine del "Centro-Sinistra"

Cinquanta anni fa, il 12 dicembre 1970, il nostro compagno Saverio Saltarelli, studente universitario di 23 anni e membro del Comitato Studentesco di Azione Rivoluzionaria della nostra Sezione di Milano, è stato ucciso dalla polizia dell'allora governo di centro-sinistra mentre manifestava per la liberazione degli anarchici ingiustamente incarcerati con l'infamante accusa di aver organizzato la strage di Piazza Fontana, il 12 dicembre 1969. Noi ricordiamo Saverio come militante rivoluzionario, che si è battuto per la rivoluzione proletaria, contro la borghesia italiana ed il suo Stato, e come esempio per i giovani proletari e studenti. Commemorando Saverio, ci pare opportuno ricordare ai giovani studenti e proletari, che sono oggi in movimento sulla scena politica e intendono combattere il potere militarista e reazionario della borghesia italiana, gli avvenimenti del 1969-70, per meglio capire la realtà d'oggi e il che fare pratico.

12 dicembre 1969: strage di Stato, terrorismo fascista, ipocrisia democratica

Il 12 dicembre 1969 e la montatura poliziesca

Quel giorno vengono compiuti quattro attentati: una bomba esplose nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana a Milano, facendo 16 morti e oltre 100 feriti; un'altra rimane inesplosa nella sede della vicina Banca Commerciale; due altri ordigni esplodono a Roma, sotto l'altare della patria (4 feriti) e nella sede della BNL (14 feriti). Questi attentati sono il culmine della campagna terroristica attuata durante tutto il 1969 da un gruppo neofascista di Padova, guidato da Franco Freda, cui partecipano uomini collegati ai servizi segreti. Governo di centro-sinistra DC-PSI, partiti parlamentari e magistratura, prendendo a pretesto la strage di Piazza Fontana, scatenano la macchina repressiva dello Stato contro i raggruppamenti anarchici e di estrema sinistra. Centinaia di militanti vengono arrestati. Il 15 dicembre vengono imputati degli attentati gli anarchici del Circolo XXII Marzo di Roma: Pietro Valpreda, Emilio Borghese, Roberto Mander e Roberto Gargamelli. Il 16 dicembre viene ucciso durante un interrogatorio nella questura di Milano il ferroviere anarchico Pino Pinelli.

Perché la strage e la montatura contro gli anarchici?

Per rispondere a questa domanda bisogna ricordare che nel 1968-69 si chiude l'epoca della grande espansione economica post-bellica, in Italia e nel mondo; e inizia l'epoca della crisi del sistema mondiale dell'imperialismo, che, aggravata, dura tuttora.

In quegli anni, il proletariato italiano entra sulla scena politica con le sue grandi lotte per l'aumento del salario e per la riduzione dell'orario, in una fase di incipiente crisi del capitalismo. Il conflitto tra la borghesia e il proletariato si acutizza. Al contempo inizia la crisi di regime della borghesia italiana, che si divide sulle soluzioni politiche da dare alla necessità di riorganizzare il suo apparato economico e aumentare lo sfruttamento del proletariato.

Lo squadristo e lo stragismo fascista vengono sostenuti da una parte dei gruppi economico-finanziari più legati ai monopoli americani (armatori, petrolieri) o basati sulla rendita, da

strati della media e piccola borghesia imprenditrice e commerciale, da parte della burocrazia statale e militare, che puntano a risolvere con metodi autoritari ed extraparlamentari la crisi di regime, che li oppone ai gruppi industriali e finanziari più potenti, e più in generale il conflitto di classe. Le stragi del 1969 (e quelle seguite negli anni settanta fino a quella di Bologna) dovevano servire a imporre una svolta a destra della politica di governo e sostenere lo sviluppo elettorale del partito fascista.

L'incarcerazione di Valpreda e compagni e la caccia al rosso sono servite immediatamente a tutta la borghesia per cercare, senza peraltro riuscirci, di mettere in ginocchio la classe operaia di fronte al padronato, durante gli scioperi per i rinnovi dei contratti nazionali e anche per tentare di stroncare i raggruppamenti di estrema sinistra, che avevano una presa crescente tra i giovani operai e studenti. Ma il vero scopo della montatura e della campagna terroristica di Stato era quello di nascondere che il fascismo stava nei vertici della Repubblica costituzionale: nella polizia, magistratura, servizi segreti, alti comandi militari. Nulla di strano in questo: la Repubblica democratica nata dalla resistenza dopo la seconda guerra mondiale prese di peso l'intero apparato amministrativo, giudiziario, militare del fascismo, diventato utilissimo nel dopoguerra per la politica controrivoluzionaria della NATO, sotto l'egemonia dell'imperialismo americano in Europa.

12 dicembre 1970: la polizia del centro-sinistra uccide il nostro compagno Saverio Saltarelli

In questo clima di ipocrisia democratica e livore antiproletario, la polizia vieta la manifestazione organizzata a Milano il 12 dicembre 1970 dagli anarchici per la liberazione di Valpreda. Il nostro raggruppamento partecipa al corteo per solidarietà con i prigionieri e la commemorazione di Pinelli e contro il divieto deciso dal ministro dell'interno, che invece ha autorizzato: un

corteo antifascista promosso da PCI-PSI-DC-Sindacati e un presidio antifascista davanti all'università da parte del Movimento Studentesco della Statale. Il corteo anarchico viene caricato duramente dalla polizia nei pressi dell'università, ma il servizio d'ordine del MSS impedisce ai manifestanti di rifugiarsi nell'ateneo. Durante una carica i celerini sparano lacrimogeni ad altezza d'uomo: Saverio, militante del nostro Comitato studentesco di agitazione rivoluzionaria viene colpito al cuore e muore. Questo assassinio dimostra che ad un anno dalla strage il governo di centro sinistra prosegue la politica di repressione statale e che la sinistra parlamentare (PCI-Psiup-Sindacati, con la ruota di scorta dell'MSS diventato una polizia civica) è parte integrante dello schieramento ordinista.

«La strage è di Stato»

Il repressivismo poliziesco non ha piegato le centinaia di migliaia di giovani che il 12 dicembre del 1971 e del 1972 sono nuovamente scesi in piazza, fino ad ottenere la scarcerazione di Valpreda e dei suoi compagni. La strage è di Stato - Pinelli è stato assassinato: queste verità, gridate nelle piazze dimostravano la consapevolezza non solo delle responsabilità dei fascisti ma anche della complicità dei vertici statali e del livore antiproletario degli uomini di governo. E questa consapevolezza di massa è stata il rimedio migliore contro l'ipocrisia giudiziaria e la «storia infinita» dei processi su Piazza Fontana, durati quasi quaranta anni senza che la magistratura sia riuscita a condannare i fascisti veneti responsabili della strage e i loro complici e protettori all'interno dello Stato e dei suoi servizi segreti.

Non «celebrare» il 12 dicembre ma lottare per la rivoluzione e il comunismo

Oggi, 50 anni dopo la strage di Piazza Fontana, assistiamo all'ipocrita parata delle commemorazioni, condot-



te da governanti, parlamentari e istituzioni, che hanno dato vita alla forma più militarizzata e reazionaria dello Stato, antioperaia, antigiovanile, anti-femminile e xenofoba. Da anni, al governo di questo Stato si danno il cambio ex democratici e fascio-leghisti, che sono tutti in pieno marasma istituzionale, ma sempre uniti nel varare leggi di polizia terrorizzanti, misure di riduzione dei salari e di torchiatura fiscale, interventi armati imperialistici in Africa e nel Mediterraneo, a difesa degli interessi dei parassiti finanziari e degli sfruttatori grandi e piccoli.

Contro questa politica reazionaria i giovani e i lavoratori non sono fermi, si mobilitano e affollano le piazze. Per andare avanti, devono darsi un orientamento politico e una organizzazione rivoluzionaria. Dobbiamo entrare consapevoli e determinati su terreno dello scontro di classe. Dobbiamo attaccare il fascio leghismo sovranista, ogni formazione patriottarda o filoimperialista; il Pd e le sue appendici; il M5S; le false sinistre, tutte e tutti gradicanti nel parlamentarismo putrido e reazionario. Non ci sono alternative democratiche o progressiste al potere controrivoluzionario delle classi dominanti. L'unico antidoto è solo e soltanto la lotta rivoluzionaria.

- Unirsi a «Rivoluzione Comunista» per formare un fronte di classe contro il criminale potere borghese marcio in tutte le sue espressioni politiche, europeiste, nazionaliste, sovraniste, ecc.

- Costituire i comitati proletari di autodifesa e di attacco per rispondere alla violenza fascio-leghista, neofascista, anti-operaia, anti-femminile; nonché al controllo e ai soprusi degli apparati di repressione dello Stato autoritario

- Le avanguardie comuniste debbono organizzarsi nel partito rivoluzionario per poter capeggiare la lotta contro il dominio capitalistico e per il potere rosso.

- Guerra a chi porta guerra

Milano, 11/12/2020
L'Esecutivo di Sezione

SEDI DI PARTITO - Milano: P.za Morselli, 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio) - **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il «Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio», aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.
Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org **e-mail:** rivoluzionec@libero.it